avilab TERZO SUONO

INEST – DEG

WP2 – Deliverable

PROGETTO NARRATIVO

Identikit del Protagonista

Carta d'identità

Nome: Arturo

Soprannome: Artiglio

Specie: gatto europeo squama di tartaruga

Altezza: 23 cm + un topolino (in verticale)

Età: giovane adulto (equivalente a circa 25 anni umani)

Colore del pelo: nero con striature arancioni

Occhi: gialli ambra, sempre alla ricerca di indizi

Abbigliamento: cappellino da detective (ogni tanto vola via con il vento) + occhiali tondi + giacca impermeabile con colletto rialzato

Accessori: zainetto multiuso che trabocca di strumenti

avilab TERZO SUONO

Punti di forza

Curiosità: non può resistere a un mistero! Anche se a volte si distrae inseguendo le ombre dei gabbiani, il nostro investigatore è figlio di una famosa dinastia di gatti esploratori mossi dalla curiosità della scoperta.

Fiuto: il suo olfatto infallibile unito ad un affinato sesto senso (e anche ad una buona dose di fortuna) lo guidano verso gli indizi nascosti nei luoghi più remoti. Capacità olfattiva che asseconda anche il borbottio del suo stomaco perennemente vuoto e implorante di essere direzionato verso del buon cibo.

Agilità da acrobata: è in grado di camminare lungo un cornicione del diametro di pochi centimetri con la stessa calma e tranquillità con cui prendereste un caffè. A svolgere un ruolo fondamentale nel mantenimento di un equilibrio eccezionale è la sua coda. La coda di Arturo non è solo un mezzo di comunicazione ma anche un timone che lo aiuta ad esibirsi in performance con tripli salti mortali assicurandogli sempre un atterraggio a 4 zampe. Se dovesse andargli male la carriera da investigatore può sempre pensare di unirsi ad un circo in qualità di funambolo o avviare una carriera da stunt-man nel cinema!

Maestro del travestimento: ha una collezione di parrucche, baffi finti e maschere veneziane da usare quando è sotto copertura (spoiler: non funziona quasi mai).

Coraggio: è un temerario e non si tira mai indietro di fronte a nessuna sfida, a meno che questa non preveda un attraversamento di un corso d'acqua.

avilab TERZO SUONO

Punti di debolezza

Sensibilità alle coccole: nonostante provi a vestire i panni di un investigatore severo e inflessibile, il nostro gatto è un tenerone sensibile a coccole e grattini. Se doveste mai accarezzargli il pelo nella parte finale della schiena, la reazione più immediata del suo piacere saranno una coda alta, un dorso incurvato e un sordo brontolio di fusa dal tono basso e confortante.

Acqua: lo abbiamo già detto ed è un punto di debolezza che non può tenere nascosto. Se Arturo dovesse trovarsi di fronte ad un corso d'acqua assicuratevi che abbia a disposizione una muta stagna impermeabile e un salvagente. Soluzioni da considerare solo qualora la missione non prevedesse altre alternative…se no, meglio optare per una scorciatoia sulla terraferma!

Smemorato: è diligente nel suo lavoro quanto smemorato nel preservare dettagli utili alla sua missione. Per fortuna, però, può contare sul taccuino che tiene sempre all'interno del suo zainetto (di solito si nasconde nella tasca centrale!)

Pozzo senza fondo: olfatto acuto e languorino costante allo stomaco sono una grande distrazione per un gatto esploratore che mira dritto alla meta. Nella tasca laterale del suo zaino conserva una confezione di croccantini al salmone affumicato. Cercate di monitorare la dieta del nostro amico perché le sue zampe potrebbero affondare in quella confezione di prelibatezze un pò troppo…regolarmente.

Erba gatta: se usata troppo spesso, l'erba gatta può avere degli effetti collaterali ingestibili…come iperattività, eccessiva euforia e una voglia implacabile di giocare!

PS: una volta ne ha mangiata così tanta da continuare a rotolarsi per terra fino a quando non aveva più le energie per muoversi!

Strumenti nascosti nello zaino

Binocolo ultra-potente: utile per scovare gli oggetti simbolo nascosti nei meandri delle tappe delle sue spedizioni.

Torcia ad "occhio di gatto": perfetta per illuminare gli angoli più nascosti e bui che potreste incontrare durante le spedizioni.

Telefono cellulare: per scattare foto ricordo da conservare nella galleria del suo telefono. Ha una cartella fotografica dedicata a tutte le tappe che ha esplorato durante la sua carriera da investigatore.

Taccuino e matita: dove annota indizi utili alle sue ricerche e ogni tanto disegna scarabocchi nei momenti di noia (anche se questi sopraggiungono raramente)

Mappa: si trova all'interno del suo taccuino. E' un po' consumata dai lunghi viaggi che Arturo ha compiuto nel corso degli anni.
Quindi…fate attenzione quando la maneggiate!

Erba gatta: può dargli una carica incredibile di energia ma dovrete stare attenti alle dosi…le conseguenze ve le ho già riportate!

Croccantini: al sapore di salmone affumicato, i croccantini di Arturo possono creare una pericolosa dipendenza per chi soffre di golosità acuta. La sua dieta prevede non più di due pasti al giorno e mi raccomando, tenete sempre sotto controllo la tasca laterale dello zaino in cui sono riposti…in un momento di vostra distrazione, Arturo potrebbe approfittarne per affondare i suoi artigli nella confezione!

Prima Missione

Arturo deve esplorare le isole della laguna di Venezia alla ricerca di 5 oggetti simbolo, rispondendo a domande culturali e scoprendo curiosità lungo il percorso. Una volta raccolti tutti gli oggetti, dovrà risolvere un rebus finale che lo condurrà alla tappa misteriosa, un luogo segreto e affascinante della laguna.

Il viaggio sarà pieno di incontri, enigmi e qualche buffo imprevisto… ma con il suo ingegno (e una piccola dose di fortuna felina), il nostro esploratore riuscirà sempre a trovare la soluzione!

avilab TERZO SUONO

POSSIBILI TAPPE

1. ISOLA DI SANT'ERASMO

Isola più grande della Laguna di Venezia.

- Sant'Erasmo prende il nome dal **santo protettore dei marinai e dei naviganti**, invocato per proteggere le imbarcazioni dalle tempeste. Nonostante la devozione, l'isola è stata spesso colpita da violente mareggiate che hanno modificato il suo territorio.

- **L'orto di Venezia**: da secoli Sant'Erasmo è il principale fornitore di ortaggi per Venezia. Definita anche "L'Orto della Serenissima" è l'Isola più grande della laguna nord. Il prodotto più famoso è il **carciofo violetto** di Sant'Erasmo, una varietà pregiata protetta dal Presidio Slow Food. Durante la Repubblica di Venezia, il Doge e la nobiltà veneziana erano grandi estimatori dei prodotti coltivati a Sant'Erasmo. Alcuni ortaggi e frutti venivano trasportati direttamente nei mercati di Rialto e venduti a prezzi elevati per la loro qualità superiore.

- Un'isola **quasi disabitata**: conta meno di 800 abitanti e non ci sono ponti che la collegano ad altre isole. L'unico modo per raggiungerla è via vaporetto o barca privata.

- **La Torre Massimiliana**: costruita dagli Austriaci nell'Ottocento, serviva per difendere Venezia dagli attacchi navali. Durante la Seconda Guerra Mondiale, i nazisti invece la usarono come deposito di munizioni.

- **Spiaggia Segreta del Bacan**: in passato, i pescatori e i cacciatori di frodo usavano questa zona per le loro attività, sfruttando la sua posizione isolata. Molte specie di uccelli si fermano qui durante la migrazione, rendendolo un luogo perfetto per il birdwatching.

- **Il misterioso monastero scomparso**: in passato sull'isola esisteva un piccolo monastero, di cui oggi non rimane quasi traccia. Secondo alcune fonti storiche, fu abbandonato dopo il declino della Serenissima e le sue pietre furono riutilizzate per costruire edifici a Venezia.

2. TORCELLO

Torcello fu una delle prime isole ad essere abitata nella laguna e fu un importante centro commerciale nel Medioevo. La sua popolazione ha subito un drastico calo a causa della malaria e delle inondazioni.

- **Basilica di Santa Maria Assunta**: fondata nel VII secolo, è la chiesa più antica della laguna veneziana

- **Museo Provinciale di Torcello**: Altra tappa a cui dedicare del tempo è il Museo Provinciale di Torcello che racconta, attraverso i reperti archeologici e artistici ritrovati nell'isola, la sua storia, dal legame con Altino e le principali vie commerciali romane, al suo periodo di maggior splendore fino al suo declino.

- **Trono di Attila**: "Il trono di pietra che ancora oggi si trova davanti alla Chiesa dell'isola, sarebbe stato usato da Attila, re degli Unni, dopo aver invaso Torcello, isola in cui si erano rifugiati gli abitanti della vicina Altino.". Questo è quello che narra la leggenda, ma in realtà l'avanzata degli Unni si fermò ad Aquileia. Il cosiddetto trono di Attila, che ancora oggi si trova davanti alla cattedrale di Torcello, risale al V secolo dopo Cristo,

periodo in cui nacque la prima comunità sull'isola.
Esso veniva usato dal governatore dell'isola di Torcello quando amministrava la giustizia e durante le riunioni del consiglio.

- **Ponte del Diavolo**: Narra la leggenda che, nel periodo della dominazione austriaca a Venezia, una giovane fanciulla si innamorò di un soldato austriaco. Ma la famiglia di lei, contraria all'unione, lo uccise.La ragazza, disperata, si rivolse ad una maga, che le diede appuntamento a Torcello proprio sul ponte del Diavolo. Usando un rito da lei conosciuto, la maga invocò il Demonio, il quale ridiede vita al giovane austriaco.
  I due innamorati poterono fuggire insieme, ma il Diavolo chiese alla strega di portargli delle anime di bambini, in cambio della sua opera.
  La donna allora gli promise che, per ben sette anni, gli avrebbe portato l'anima di un bambino appena morto, la notte della Vigilia di Natale, ma la strega morì poco dopo per cause naturali e non poté onorare il suo patto. Ancora oggi, la notte del 24 Dicembre, il Diavolo, prendendo le sembianze di un gatto nero, attenderebbe le anime dei bambini sul ponte del Diavolo.

- **Ernest Hemingway**: lo scrittore americano soggiornò a Torcello negli anni 40', trovando ispirazione per alcune delle sue opere.

- **Locanda Cipriani**: Torcello ospita anche la Locanda Cipriani, una ex rivendita di olio e vino acquistata nel 1934 da Giuseppe Cipriani, fondatore dell'Harry's Bar di Venezia, che la trasformò in un' elegante locanda con ristorante, consacrata nel tempo grazie a ospiti d'eccellenza, come Ernest Hemingway, Maria Callas, Marc Chagall, Carlo e Diana d'Inghilterra e anche la regina Elisabetta.

- **Scavi archeologici**: nei pressi della Basilica di Santa Maria Assunta, sono visibili resti archeologici che testimoniano l'antico splendore di Torcello. Tra questi, i resti del Battistero di San Giovanni e di antiche strutture abitative.

3. PELLESTRINA

L'isola di Pellestrina è una sottile striscia di terra lunga più di 12 Km. e larga solo un centinaio di metri o più sorta ad ovest del murazzo che la protegge dalle mareggiate. Oltre il murazzo, fino a qualche anno fa c'era solo scogliera,dagli anni 90 il Consorzio Venezia Nuova vi ha realizzato una spiaggia ampia ed intervallata da dighette trasversali come ulteriore rinforzo prelevando la sabbia dal fondo della laguna; ecco perché la sua colorazione è piuttosto scura. Si popolò nel III sec. in seguito alla fuga degli abitanti della terraferma incalzati dalle invasioni dei Longobardi.
L'origine del nome dell'isola di Pellestrina lo si fa risalire a PHILISTUS, generale siracusano esiliato ad Adria nel 386 e detto Philistinus poiché fece scavare le Fosse Philistine, un collegamento tra l'Adige e la laguna di Adria. Nella leggenda popolare, invece, il termine sembra derivare dall'espressione "pelle strana", in riferimento alla salsedine e al sole che rendevano la pelle degli abitanti del luogo più dura e screpolata, diversa da quella più morbida e chiara, degli abitanti della terraferma. Distrutta dai Genovesi durante la guerra di Chioggia alla fine del 1300, fu ripopolata da 4 famiglie: Busetto, Vianello, Zennaro e Scarpa. L'abitato è diviso ancor oggi in quattro zone dette "**SESTRIERI**" che portano il nome di queste quattro famiglie.

- **Murazzi:** Sono dei muraglioni costruiti con blocchi di pietra chiara che si ricava dalle regioni dell'Istria uniti a pozzolana ed innalzati sopra una massicciata di ciottoli e palafitte. Vennero eretti per volere della Serenissima a partire dal 1744. Prima della costruzione del Murazzo, Sottomarina fronteggiava le insidie del mare con mezzi rudimentali, le "palàe", precarie ed instabili barriere frangiflutti realizzate con tronchi di albero e tavole in legno infilate nella sabbia. L'ideazione dei murazzi fu affidata nel 1716 al famoso cosmografo e cartografo veneziano Padre Vincenzo Coronelli, il progetto venne finanziato dalla Repubblica di Venezia e costò venti milioni di lire venete. La loro costruzione iniziò nel 1744 e terminò 38 anni più tardi, nel 1782. I murazzi arrivano fino

al lido di Venezia per un totale di 38 km, sono alti 4,5 metri sopra il livello del mare e la loro base era degradante verso il mare per 14 metri.

- L'isola dalle **case colorate** proprio come a Burano i pescatori le coloravano così per riconoscerle facilmente quando tornavano dal mare.

- **L'oasi di Ca' Roman**: è uno dei pochi ambienti litoranei sopravvissuti all'avanzare degli stabilimenti balneari e per questo conserva ancora molte delle originarie caratteristiche. La spiaggia per le sue caratteristiche ambientali rappresenta un importante sito di nidificazione per alcuni caratteristici uccelli. Dal 1989 un progetto di tutela dell'oasi ha creato centri di studio e di pulizia asportando solo i materiali non biodegradabili.

- **Il Merletto di Pellestrina:** Fin dai tempi lontani a Venezia si lavorava il merletto: quello a fuselli, tipico di Pellestrina, si realizza intrecciando fili di cotone che si svolgono da particolari rocchetti, detti appunto fuselli, sopra un cuscino cilindrico chiamato tombolo (balòn a Venezia).

- **Chiesa di Ognissanti:** Conosciuta anche come il duomo di Pellestrina, le prime notizie su questa chiesa risalgono al 1111. Dopo essere stata distrutta durante la guerra di Chioggia nel XIV secolo, fu ricostruita e consacrata nel 1435. L'edificio attuale risale al XVII secolo, con ulteriori ampliamenti e una nuova consacrazione nel 1618. La facciata bianca a capanna è caratterizzata da un doppio ordine di lesene e un timpano triangolare ornato da un oculo traforato.

- **Santuario della Madonna dell'Apparizione:** Secondo la tradizione, il 4 agosto 1716, la Madonna apparve a un giovane locale, Natalino Scarpa dei Mutti, predicendo la vittoria dei Cristiani contro i Turchi. In ricordo di questo evento miracoloso, fu edificato un santuario nel luogo dell'apparizione. Ogni anno, il 4 agosto, l'isola celebra la festa della Madonna dell'Apparizione con balli popolari, regate di voga alla veneta e chioschi di specialità gastronomiche locali.

- **Chiesa di Santo Stefano:** Ubicata nella località di Portosecco, questa chiesa è dedicata a Santo Stefano, patrono della zona. Ogni anno, il 15 agosto, si celebra la sagra di Santo Stefano, durante la quale gli abitanti appendono festoni di bandierine colorate alle case e festeggiano con piatti di pesce, giochi, musica e tradizionali regate di voga. Il momento culminante della festa è la processione con la statua lignea di Santo Stefano, portata a spalla lungo le strade di Portosecco.

- **Chiesa di San Pietro in Volta:** Situata nella località di San Pietro in Volta, questa chiesa è considerata la più antica dell'isola. Al suo interno si possono ammirare altari impreziositi da marmi policromi, affreschi, un pulpito del XVIII secolo sostenuto da sculture lignee dorate e un coro costruito parzialmente con i resti di una galea veneziana.

- **Chiesa di Sant'Antonio:** Fondata nel 1612 come semplice oratorio, questa chiesa fu ampliata nel 1703. Nel 1872, per volontà del vescovo Domenico Agostini, venne elevata a parrocchia.

avilab TERZO SUONO

4. SAN FRANCESCO DEL DESERTO

S. Francesco del Deserto affascina e incanta con la sua semplice ma profonda bellezza. E' un'oasi di pace e di spiritualità circondata dalle acque della laguna. Troviamo un convento di frati originariamente fondato da San Francesco, che qui vi approdò nel 1220 mentre era di ritorno dalla Quinta crociata, scelse l'isola per fondarvi un ricovero per pregare e meditare in pace, lontano dalla mondanità.
Si narra che nel 1220, **San Francesco d'Assisi** vi soggiornò per un breve periodo in ritiro spirituale, di ritorno dall'Oriente e dalla Quinta Crociata. All'epoca, nell'isola era già presente una piccola chiesa bizantina in cui appunto San Francesco si fermò a riflettere e pregare con Frate Illuminato da Rieti, suo compagno di viaggio.
Nel 1233 Jacopo Michiel donò l'isola all'Ordine Francescano e da "Isola delle Due Vigne" venne rinominata in "Isola di San Francesco".
A causa di malattie e pestilenze come la malaria, che si diffusero in queste zone paludose, nel '400 l'isola venne abbandonata per un breve periodo: fu in questa occasione che al suo nome venne applicato il suffisso "del deserto", ribattezzandola in Isola di San Francesco del Deserto.

- **Monastero di San Francesco del deserto**: Una volta arrivati all'ingresso del convento, dopo aver suonato la campanella, si viene accolti da un frate che vi accompagnerà durante la visita sull'isola.Osservando le pareti si possono notare delle scritte sul marmo che descrivono il miracolo del silenzio degli uccelli e l'atto di donazione dell'isola da parte di Jacopo Michiel ai frati francescani. Nel monastero sono presenti due chiostri, il primo chiostro del convento di San Francesco del Deserto risale al '200, fu semidistrutto dalle truppe napoleoniche e ricostruito dai francescani nella seconda metà del 1800; il secondo chiostro è invece del '400.

- **Il giardino del convento**: Durante la visita si può ammirare inoltre il giardino del convento, ricco di alberi e fiori, dove i frati allevano animali e coltivano il terreno. Qui, da due meravigliose terrazze, si può godere di una vista mozzafiato sulla Laguna di Venezia e sull'isola di Burano.

5. MURANO

Murano è diventata famosa per la lavorazione del vetro grazie ad un decreto del **1295** che sanciva il trasferimento di tutte le fornaci da Venezia, sull'isola, cercando così di prevenire i numerosi incendi che, all'epoca, si sviluppavano in città.
I maestri vetrai, concentrati tutti sull'isola furono, inoltre, obbligati a non allontanarsi mai da essa poiché Venezia temeva che potessero portare le ricette segrete della loro arte anche altrove.
Ciononostante erano tenuti in alta considerazione poiché i figli dei maestri vetrai erano gli unici che potevano sposare le figlie dei nobili veneziani.

- **Museo del vetro**: ospitato in un antico palazzo del XV secolo, è una delle principali attrazioni di Murano. Espone una vasta collezione di opere in vetro, che raccontano la storia della lavorazione del vetro a partire dal I secolo d.C fino ai giorni nostri.

- **Basilica di Santa Maria e San Donato**: la basilica risalente al VII secolo ospita le reliquie di San Donato, patrono dell'isola, e si dice che la chiesa sia stata costruita sui resti di un antico tempio romano.

- **Le vetrerie e i laboratori**

- **Il Campanile di San Donato**: è uno dei più alti della laguna ed essendo visibile anche da molto lontano è spesso usato come punto di riferimento per chi si avvicina all'isola.

Come il campanile di Pisa anche quello di San Donato è riconoscibile per la sua inclinazione.

- **Fiamme e segreti**: un tempo, la lavorazione del vetro era talmente preziosa che i segreti della produzione venivano tenuti nascosti e chi tentava di rivelarli rischiava la pena di morte.

6. BURANO

È collegata da un ponte all'isola di Mazzorbo che ne è diventata così la sua appendice. Sorge su quattro isole collegate da tre canali interni. Il cuore del Paese è piazza **Baldassarre Galuppi**, intitolata al celebre compositore ed organista del settecento e realizzata interrando un canale.
La chiesa di San Martino è l'unica dell'isola ed è famosa per il suo campanile che ha una pendenza di 1 metro e 86 centimetri dovuto al parziale cedimento statico delle fondamenta. Non abbiate paura, il campanile è ben saldo, ma per sicurezza potreste fotografarlo dal lato opposto alla pendenza.
Burano è nota per le sue **case molto colorate**. La leggenda vuole che il colore definisca la proprietà essendo le case spesso unite fra loro con i muri in comune. Un'altra leggenda invece dice che i colori molto vivaci delle case servissero ai pescatori come punto di riferimento visibile anche attraverso la nebbia fitta che viene chiamata Calìgo.
L'isola è famosa per l'antichissima e rinomata lavorazione del **merletto**. La leggenda narra della storia d'amore di un pescatore di Burano per la sua bella e delle sirene che cercarono di ammaliarlo con il loro canto. A loro egli resistette e come dono gli fu dato

un velo fatto con la spuma del mare da regalare alla sua amata il giorno delle nozze. Fu così che, attratte da quel velo meraviglioso, tutte le ragazze dell'isola cercarono di imitarlo ricamando. A Burano sono famosi anche i dolci, in particolare i **buranèi** e tante altre prelibatezze tra cui le bissiole, ciambelline a forma di S per ricalcare, si dice, la forma del Canal Grande di Venezia.

- **Casa di Bepo Sua**: una delle abitazioni più fotografate di Burano, la Casa di Bepi si distingue per la sua facciata decorata con colori vivaci e forme geometriche. Bepi, un abitante dell'isola, dipingeva regolarmente la sua casa, rendendola un simbolo dell'estro e della vivacità culturale buranella.

- **Museo del merletto**: situato nell'ex sede della scuola dei merletti, il museo espone una ricca collezione di merletti storici, strumenti e documenti che testimoniano l'evoluzione di quest'arte dal XVI secolo ai giorni nostri. I visitatori possono osservare le merlettaie al lavoro e comprendere le tecniche tradizionali tramandate di generazione in generazione.

7. ISOLA DI POVEGLIA

È un'isola suggestiva, misteriosa e affascinante situata lungo il Canal Orfano, di fronte a Malamocco. Anticamente era denominata Popilia, probabilmente per il fatto che in essa fossero presenti numerosi alberi di pioppo. Poveglia fu per lungo tempo un centro florido, sia dal punto di vista economico, che demografico; la sua decadenza giunse con l'arrivo in laguna dei Genovesi (1378-1381) quando la popolazione venne evacuata e al termine del conflitto era completamente devastata. La Repubblica si interessò più volte al recupero dell'isola, ma senza successo. Nel corso del 700 e dell'800 divenne luogo in cui portavano i cadaveri dei morti per peste per essere bruciati. All'inizio del 1900 invece fu trasformata in un manicomio chiuso poi negli anni 40. Dell'antica **chiesa di San Vitale**, oggi, resta il solo campanile, risparmiato dalle soppressioni napoleoniche perché adibito a faro. Il famoso crocifisso in gesso e stucco del 1400 e ritenuto miracoloso si trova oggi nella chiesa di Santa Maria Assunta a Malamocco. Diverse leggende parlano di Poveglia

come del posto in cui, nel 1510, fu seppellito il celebre pittore Giorgione, ma queste ipotesi non hanno mai trovato conferma; negli ultimi anni, invece, l'attenzione su Poveglia è stata più volte posta in merito ad altre leggende che indicherebbero in essa la presenza di molti fantasmi che avevano suscitato l'interesse anche di una famosa equipe di studiosi canadesi che loro malgrado furono costretti a scappare dall'isola perché, si dice, tormentati dalle continue urla che si udivano di notte.

8. LA GIUDECCA

La Giudecca è un'isola lunga e stretta che costeggia il lato sud di Venezia dalle Zattere al Bacino San Marco. Anticamente chiamata Spinalonga, l'isola prese successivamente il nome di "*Zuecca*" e quindi Giudecca forse per la presenza di una primitiva comunità di "*Zudei*" (ebrei) che vi si erano stabiliti, o forse perché vi venivano confinati i "*zudegai*", cioè i giudicati dai tribunali dogali, oppure da "*zuéc*", in riferimento alla presenza di sterpami e arbusti utilizzati dai conciatori di pelli durante la lavorazione del cuoio, di cui l'isola era ricca durante il Medioevo. Agli inizi del XIX° secolo l'isola divenne il luogo ideale per costruire nei suoi orti, giardini, monasteri e palazzi abbandonati, i nuovi spazi industriali di cui la città aveva bisogno, tra cui fabbriche, cantieri, stabilimenti, e quartieri per gli operai. Oggi l'isola è un tranquillo centro residenziale.

- **Chiesa Del Redentore**
- **Chiesa delle Zitelle**: opera palladiana, parte di un convento che accoglieva giovani donne senza dote per evitare che cadessero in povertà
- **Casa dei Tre Oci**
- **Mulino Stucky**: un tempo un grande mulino per la lavorazione della farina, oggi è stato trasformato in un lussuoso hotel Hilton con una delle migliori viste su Venezia dalla sua terrazza panoramica
- **Cantieri della Giudecca**: un tempo cuore dell'industria navale
- **Festa Del Redentore**

9. SACCA SESSOLA

Sacca Sessola è un'**isola artificiale**, una delle isole più giovani della laguna, realizzata nel tra il 1860 e il 1870 con il materiale degli scavi per il **porto commerciale di Santa Marta**, poi convertita a fini agricoli, con orti e vigneti. Con il termine "sacca" si intende un'isola artificiale, nella laguna abbiamo altre "sacche": tra queste, Sacca Fisola e Sacca San Biagio; il Termine "Sessola" invece deriva dalla forma dell'isola che assomiglia allo strumento che tutti i possessori di una barca conoscono e che serve per eliminare l'acqua presente all'interno dello scafo. Viene chiamata anche l'Isola delle rose", poiché in passato, nei pressi della cavana d'ingresso, si dice fossero presenti un bellissimi roseti.
Nel 1936 venne inaugurato l''ospedale Pneumologico Achille De Giovanni dal re Vittorio Emanuele III, poi nel 1979, l'isola si avviò ad un lento ma inesorabile degrado. Più volte l'isola è stata studiata per la particolare posizione in cui si trova, ossia all'interno di un giro di correnti d'aria particolarmente salubri. Negli ultimi anni, dopo varie vicissitudini l'isola ha potuto finalmente ritornare in attività grazie ad un moderno albergo facente parte della catena Marriott Hotel.

10. SAN SERVOLO

Molte delle isole della laguna veneta hanno subito, nel corso dei secoli sorti simile, nascendo come sedi fiorenti di grandi monasteri e ordini religiosi per poi entrare in secoli di decadimento e abbandono. Il loro utilizzo maggiore dopo la devastante epoca napoleonica fu quello di ospedali e soprattutto di manicomi. Una volta chiuse queste strutture le isole vennero quasi tutte abbandonate. Alcune sono state rivalutate come l'Isola di San Servolo, famosa perchè nel 1725 vi fu ricoverato i**l primo malato di mente** e successivamente proclamata **Manicomio Centrale del Veneto, della Dalmazia e del Tirolo** sia per uomini che per donne, chiuso poi nel 1978.
L'isola negli anni '90 venne profondamente ristrutturata e riqualificata, oggi è uno dei principali centri congressi di Venezia, in essa vi è anche il Museo della Follia nel quale attraverso un percorso storico che comprende un arco temporale di tre secoli, si possono vedere vari reperti riguardanti le attività che venivano svolte per la cura e il contenimento dei malati. Da segnalare che a San Servolo, nella seconda metà del 1800, fu sperimentata per la prima volta in assoluto la **Musicoterapia.**

avilab TERZO SUONO

11. I CASONI DA PESCA e LE BRICOLE

Tra gli specchi d'acqua lagunari è possibile ogni tanto notare qua e là la presenza di Casoni, costruzioni tipiche utilizzate per la selezione del pesce o depositi di materiale per l'allevamento dei mitili che, nel contesto creano un'atmosfera singolare ed avvolgente. Navigando per la laguna bisogna seguire un percorso definito e non procedere a caso perché si rischierebbe di trovare zone di secca, dove l'acqua bassa non permette di procedere. L'imbarcazione deve seguire il canale navigabile profondo segnato da una serie di pali di legno detti BRICOLE.

avilab TERZO SUONO

12. CERTOSA

Proprio al centro della laguna veneta, l'isola della Certosa, il cui nome deriva dai Padri Certosini che l'abitarono per secoli, offre i più suggestivi panorami di Venezia, di Murano e del Lido. L'isola, abbandonata e spogliata delle sue opere d'arte, in tempi più recenti è stata usata a scopi militari.
Oggi, dopo un lungo progetto di recupero tuttora in corso, è diventata un parco urbano, in parte accessibile al pubblico, che permette facili escursioni naturalistiche. L'isola ospita anche una marina con più di trecento ormeggi attrezzati, una struttura ricettiva con hotel, ristorante e bar, un cantiere navale e una scuola di vela.

Visitare i resti del monastero: l'isola deve il suo nome a un antico monastero certosino fondato nel 1199. Dopo la caduta della Repubblica di Venezia, il convento fu chiuso e l'isola divenne un'area militare. Nell'Ottocento fu trasformata in un'area per l'artiglieria e poi in una caserma. Dopo la dismissione militare, l'isola rimase abbandonata fino al recente recupero. Oggi è un grande parco pubblico, aperto ai visitatori grazie ai progetti di riqualificazione ambientale.

L'isola è sede di un cantiere nautico e di una marina, portando avanti l'antica tradizione veneziana della navigazione e della costruzione di barche.

avilab TERZO SUONO

13. ISOLA DEL LAZZARETTO NUOVO

L'isola del Lazzaretto Nuovo - per distinguerlo da quello vecchio – un tempo ospitava un lazzaretto per la quarantena di uomini e merci sospettati di contagio della peste.

Da aprile a ottobre si può visitare l'isola con un tour guidato che prevede un percorso storico– archeologico interno alla cinta muraria e un'escursione naturalistica.

La passeggiata, di circa un chilometro, consente di percorrere il vecchio **"giro di ronda"** delle sentinelle e di salire sui bastioni ottocenteschi, dove si abbraccia con lo sguardo tutta la laguna di fronte a Venezia.

- **Il Grande Tezon**: è il magazzino principale dell'isola, lungo oltre 100 metri. Qui venivano conservate e disinfettate le merci provenienti dall'Oriente. Sulle pareti si possono ancora vedere graffiti e iscrizioni risalenti al XV e XVI secolo, lasciati da marinai e mercanti.

- **Le fortificazioni Napoleoniche**: l'isola fu trasformata in avamposto militare nel XIX secolo. Si possono ancora visitare le mura difensive e le polveriere, usate fino alla Prima Guerra Mondiale.

- **L'Antico Porto**: qui arrivavano le navi per il controllo sanitario prima di entrare a Venezia. Restano tracce dell'antico molo e delle strutture di accoglienza dei malati.

- **Il sentiero delle Barene**: Isola fra le più ricche di biodiversità, immersa in un ecosistema fragile oggi a rischio di scomparsa, il Lazzaretto Nuovo si arricchisce di una passeggiata naturalistica che copre un chilometro intorno alla cinta muraria del vecchio "giro di ronda". Questo percorso, detto *Il Sentiero delle Barene*, racconta la Laguna esplorandone il suo ambiente più prezioso.

Le barene sono distese basse e piatte di una vegetazione densa, appoggiata su un suolo argilloso, che riunisce le poche piante in grado di adattarsi alla salinità (come la Salicornia veneta, il Limonium, l'Astro marino, il Giunco). Le barene aiutano a stabilizzare il terreno, hanno un effetto depurante e costituiscono l'habitat ideale per molte specie ittiche e l'avifauna marina. Il sentiero naturalistico si snoda attraverso piccoli canali, boschetti di allori, frassini, biancospino, pruni selvatici, cannucce palustri, e offre una splendida vista a 360 gradi di fronte a Venezia. Questi ambienti salmastri ospitano piante e animali che non potrebbero vivere altrove.

14. ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

L'isola di San Giorgio Maggiore, situata di fronte a Piazza San Marco, è una delle isole più iconiche di Venezia.

- **Basilica di San Giorgio Maggiore**: capolavoro di Andrea Palladio ed esempio perfetto di architettura rinascimentale - tra le opere celebri troviamo L'Ultima cena e La raccolta della manna di Tintoretto.
- **Campanile di San Giorgio**
- **Monastero Benedettino e Biblioteca**: fondato nel X secolo, ospitò una delle più importanti comunità monastiche veneziane. Oggi è sede della Fondazione Giorgio Cini, un centro culturale e di ricerca.
- **Il Labirinto Borges**: giardino-labirinto ispirato allo scrittore argentino Jorge Luis Borges. Composto da oltre 3000 piante di bosso, con un percorso che richiama i temi del suo immaginario letterario.

- **Darsena**: passeggiata lungo la darsena con vista sulle barche e sulla laguna. La darsena è un ampio spazio portuale che un tempo serviva come punto di attracco per le navi e le imbarcazioni che arrivano all'isola. Oggi, è uno dei luoghi di Venezia dove l'aspetto storico e il contesto lagunare si uniscono in maniera suggestiva. Ai tempi era il punto di arrivo per chi si dirigeva verso la Basilica di San Giorgio Maggiore o per altre attività religiose e civili legate al monastero.

15. ISOLA SAN CLEMENTE

Le cronache parlano di quest'isola fin dal 1131 quando un ricco mercante, Pietro Gattilesso, vi fondò una chiesa e un luogo per ospitare i pellegrini e i soldati che attendevano di imbarcarsi verso la Terra Santa. Tra il XV ed il XVI secolo, l'isola diventa il luogo nel quale venivano accolti gli ospiti illustri della Serenissima che venivano poi accompagnati in città a bordo del Bucintoro. Nel 1630 all'interno della chiesa di San Clemente venne edificata una cappella sul modello della Santa Casa di Loreto, il tutto per adempiere ad un voto fatto dai veneziani durante un'epidemia di peste. Dopo il 1810, con la soppressione napoleonica degli ordini religiosi, l'isola divenne un presidio militare e dal 1873 al 1992 l'isola ospitò il Manicomio Centrale Femminile Veneto chiuso nel 1992. Dal 2003 l'isola ospita un hotel 5 stelle lusso, passato successivamente in mano al gruppo Permak e attualmente di proprietà del gruppo Kempinski.

16. SANTA MARIA DELLE GRAZIE

È conosciuta con vari nomi: Santa Maria della Cavana o della Grazia, la Grazia, Santa Maria delle Grazie o ancora Isola delle Grazie ed è un'isola artificiale, sorta nel medioevo grazie all'abitudine di scaricare, presso il luogo in cui sorge, i detriti di Venezia. Ad oggi non è abitata. Nel 1264 era un ricovero per i pellegrini diretti in Terrasanta, successivamente trasformato in convento dalla confraternita di San Girolamo di Fiesole. Il suo nome deriva da una leggenda secondo la quale alcuni marinai, che rientravano da Costantinopoli portando un ritratto della Vergine Maria, ebbero una visione che comunicò loro la volontà divina di dare al ritratto dimora sull'isola. Dopo la soppressione napoleonica, nel 1810, dell'ultima congregazione religiosa che la custodiva e animava, ebbe inizialmente destinazione militare, ma gli edifici furono distrutti quando, nel 1849, esplose la polveriera. Alla fine dell'Ottocento fu costruito un ospedale pneumotisiologico e per le cure delle malattie infettive che ha svolto le sue funzioni fino ad essere poi smantellato con il definitivo abbandono dell'isola.

avilab TERZO SUONO

17. CHIOGGIA

LE ORIGINI

Clodio, compagno di Enea, dopo la mitica presa della città di Troia, assieme ad altri valorosi guerrieri, se ne va dalle terre Greche, risale il Mar Adriatico con le proprie navi ed i propri marinai e si insedia nella laguna sud, in quelle zone paludose che, bonificate, daranno luogo a due località che prenderanno il suo nome Clodia Maior e Clodia Minor che in seguito diventeranno Chioggia e Sottomarina, due realtà vicinissime, distanti solo 840 metri, ma molto lontane fra loro per mentalità usi e costumi.

LA FORMA URBANA

Sottomarina ha una forma urbana triangolare, mentre Chioggia ha una forma urbana molto particolare che ricorda la lisca di un pesce dove l'osso centrale è dato dalle due vie principali, una di acqua, il Canal Vena, e una di terra, il Corso del Popolo e le spine della lisca sono date dalle vie che si chiamano Calli e che sono 74, ripartite in maniera quasi identica sia sul lato est che su quello ovest del Centro storico.Insomma, Chioggia è una bellissima lisca.

LA MUNEGA MATTA

Esisteva, in zona oggi Borgo San Giovanni, periferia di Chioggia, un antico monastero di monache che poi fu soppresso, dove viveva una monaca che per ragioni ancora sconosciute, impazzì e da tutti venne detta La Munega Matta... ma la leggenda ha tante sfumature.

avilab TERZO SUONO

LA CASA DELLA STREGA

E' un palazzo di fine 500, disabitato, dall'aspetto lugubre e inquietante. La leggenda narra che vi abitasse un tempo una vecchia strega cattiva che rapiva i bambini. Le leggende sulla stregoneria nascono da derivazioni marinaresche per tenere lontani i bambini dai pericoli, soprattutto quando in quella zona si svolgeva l'Intenta, ossia l'operazione di tintura delle reti da pesca che implicava far bollire le reti per giorni dentro grossi pentoloni all'aperto che rilasciavano un gran vapore, come le misture magiche delle streghe.

IL REFUGIUM PECCATORUM E LA LEGGENDA DE LE MOSCHE E IL LATTE

Lungo il Corso del Popolo, dietro la seicentesca e grande Cattedrale di Santa Maria Assunta, si erge il Sagraeto o piccolo sagrato, con la famosa balaustra marmorea detta Refugium Peccatorum. Il termine è riferito alla statua della Vergine col Bambino al centro della balaustra che un tempo si trovava sulla doppia scalinata di accesso del Palazzo Pretorio e che guardava la porta delle prigioni da cui i "peccatori" entravano o uscivano per essere condotti al patibolo. Sulle statue aleggia la leggenda delle Statue senza Testa, detta anche Le mosche e il Latte, la cui protagonista è una bambina di 5 anni che mentre mendicava fa cadere la testa ad una statua da cui escono delle monete d'oro. La leggenda si intreccia al fatto che al tempo il luogo fu il primo cimitero cittadino ed è proprio ad una delle anime defunte che si attribuisce il suggerimento di abbattere la testa della statua.

LA MADONNA DEL RIPOSO

In Campo Duomo si erge il campanile della Cattedrale, il cui corpo centrale è risalente al 1348 dopo che il primo impianto risalente all'anno 1110, crollò su se stesso l'anno prima per un cedimento statico del terreno. Sopra la piccola porta di ingresso, dentro ad una lunetta in pietra d'istria è rappresentata la Madonna seduta in trono con il Bambino, affiancata dai santi patroni della città, San Felice e San Fortunato. È detta Madonna del Riposo perchè la leggenda dice sia lì dal 1147 quando sotto i gradini di ingresso si riposò Papa Alessandro III di ritorno da Venezia che, stanco, non volle disturbare il vescovo per farsi ospitare. Per questo motivo infatti, una filastrocca popolare recita che "Sotto la Madonnina del riposo si va a pregare dopo ogni lavoro faticoso".

CARLO GOLDONI E LE MONACHE DI SAN FRANCESCO

Lungo corso del popolo si ergono i palazzi più belli, quelli che un tempo appartenevano ai ricchi o alla nobiltà come palazzo Morari, Palazzo Baffo, Palazzo Penzo, Palazzo Renier, Palazzo Naccari e tanti altri. Tra questi vi è anche il seicentesco Palazzo Poli Carriera, oggi magnifico b&b, proprietà un tempo della famiglia della famosa pittrice Rosalba Carriera e detto anche Palazzo Goldoni per via dei vari soggiorni in cui vi fece Carlo Goldoni, sia da giovinetto che da adolescente. Ed è proprio durante il suo soggiorno chioggiotto iniziato verso il 1725 e che durò qualche anno, che nasce la storia d'amore con una bella educanda del monastero di San Francesco che si ergeva di fronte. E' Carlo Goldoni stesso a descrivere i particolari di questo amore, del tutto platonico in alcuni scritti poi ritrovati. Goldoni è considerato il padre della Commedia Teatrale italiana e si ispirò fortemente a Chioggia e ai suoi abitanti, che osservava attentamente nei loro quotidiani modi di vivere, per la stesura della famosa opera Teatrale Le Baruffe Chiozzotte. Ma i chioggiotti sono davvero un popolo di baruffanti?

Potreste scoprirlo assistendo ad una delle tante rappresentazioni teatrali pubbliche proposte in vari periodi dell'anno sia a palazzo che all'aperto, in città.

BASILICA DI SAN GIACOMO APOSTOLO

Al suo interno potrete trovare le TOLELE, dei piccoli quadretti in legno che come ex voto per grazia ricevuta venivano dipinti dai pescatori dopo uno scampato pericolo in mare. Sono tantissime e appartengono alla fine del 1800. Le più belle sono custodite al Museo Diocesano di Arte sacra.
La Chiesa ha assunto il ruolo di Basilica da quando al suo interno venne collocato, sull'altar maggiore, uno zocco di legno che la leggenda narra facesse parte della Navicella" o zattera sulla quale nel 1508 la Vergine Maria apparve, dopo un violento temporale, sul lido di Sottomarina a Baldissera Zalon, un contadino devoto e ligio al proprio lavoro.

PIAZZETTA XX SETTEMBRE

Proseguiamo il percorso e, nascosto e non nota a tutti, all'interno dello stipite di una porta in piazzetta XX Settembre, si può scorgere l'antica misura del Fasso, usata prima dell'utilizzo del metro! Sempre nella Piazzetta, tre possenti telamoni o schiavi in pietra d'istria reggono il pilo portabandiera. sono qui dai primi anni del 1700 e ve li presentiamo con i loro nomi popolari: Giacomo, Filippo e Menego, ma qualcuno asserisce che quest'ultimo si chiami Andrea. Di fatto, i loro nomi derivano dai nomi delle chiese verso i quali sono rivolti.
Mi raccomando, non andate via da Piazzetta XX settembre se prima non avete degustato la famosissima Crema Fritta al chiosco della signora Giannina... La famiglia Zennaro, infatti, produce deliziosi rombi di crema fritta fin dal 1948 che si gustano caldi appena fatti secondo antica ricetta che mai ci sveleranno.

IL PALAZZO DELLE SIRENE

Subito dopo il palazzo Municipale, vi troverete in Piazzetta Granaio ove si erge l'omonimo palazzo. di fronte ad esso quattro bellissime sirene campeggiano sulla facciata di un palazzo rosa. Il mistero che avvolge queste quattro figure è ancora tutto da scoprire. La leggenda narra dell'amore di tre sirene verso tre ragazzi e dell'invidia di una quarta sirena che mise zizzania... Le 4 sirene rappresentano abbondanza, fortuna, fertilità, perché sono bicaudate, ossia aprono la loro coda. Non solo, ma al centro della facciata è rappresentata anche una ruota, segno del tempo che scorre,ma anche segno di fortuna. Si dice, infine, che le sirene rappresentino le 4 età della donna attraverso una particolare lettura della conformazione del loro seno.

LA CACCIA AL TORO

Di fronte a Palazzo delle Sirene, l'insegna di un ristorante ci ricorda che a Chioggia per tantissimi secoli, da metà dell'anno 1100 fino all'inizio del 1800, ogni giovedì grasso si svolgeva una corrida per ricordare una vittoria che Venezia aveva avuto su Grado. Veniva chiusa la piazzetta, eretti palchetti con statue e piante decorative e il povero toro aveva la peggio. Ogni città governata dalla Serenissima offriva inoltre a Venezia la bellezza di 12 porci ed era costretta a svolgere questa manifestazione.

LA TORRE MEDIEVALE E L'OROLOGIO

Lasciamo la pescheria e poco più avanti si erge una torre medievale molto imponente. Risale al X secolo e fu costruita come propugnaculum urbis, ossia come torre di avvistamento o di difesa. E' molto possente, basti pensare che alla base, la muratura ha uno spessore di 1 metro e 40 centimetri. per questo motivo è resistita nei secoli! Oggi è divisa in 7 piani con ben 125 gradini ed è considerata Museo Verticale della città. Al suo interno, oltre a tantissime altre cose, tra cui gli stemmi dei cognomi chioggiotti, potrete ammirare, all'interno di una grande teca, l'orologio da torre a meccanismo più antico del mondo, datato 1386 ed opera della famiglia Dondi. Se lo chiedete, i custodi della torre azioneranno i suoi meccanismi e così lo potrete vedere ancora oggi ben funzionante! L'orologio, sul quadrante esterno presenta due serie di dodici numeri romani, ossia 24 ore. Al centro ha un solo di 16 raggi di cui, quello più lungo funge da lancetta delle ore. Attenti, perché ogni raggio ha un significato ben preciso e particolare.

18. I COLOMBI e i GABBIANI (Curiosità)

La laguna Veneta è abitata da gabbiani e colombi, questi ultimi, dice la leggenda, provenivano dall'oriente, e vennero dati in dono ad una dogaressa sempre sola e malata per poi moltiplicarsi a dismisura. Si dice anche che furono utilizzati dai mercanti come postini alati per comunicare fra loro, mentre una terza leggenda asserisce che siano stati portati dai profughi della città di Altino nel 452 d. C. Nelle serate estive, invece, quando è presente molta umidità e calura, se navigando in laguna si scorgono le zanzare, non c'è da preoccuparsi. Le zanzare di laguna, infatti, appartengono alla specie dei Chironomidi, o zanzare d'acqua e non pungono le persone, pertanto, navigare in laguna non è affatto pericoloso da questo punto di vista.